

**Parrocchia dei
Ss. Gervasio e Protasio
Pieve di Budrio e Vigorso**

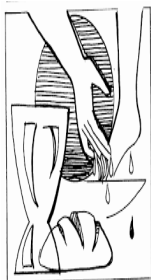
Domenica 09/06/2024

www.pievedibudrio.it

X settimana del Tempo Ordinario (Anno B) Seconda settimana del Salterio

Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello

Vangelo di Domenica 09/06/2024: Mc 3,20-25



«...Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».



Profeta GIONA

l'uomo che si lamentava con Dio.

Alcuni forse ricordano l'incantevole affresco di Giotto nella Cappella degli Scrovegni di Padova con le sgambettanti estremità di Giona che fuoriescono dalla bocca di un cetaceo, oppure la mirabile storia di questo profeta narrata "visivamente" nel pavimento musivo di Aquileia, un altro gioiello artistico.

Il libretto a lui intestato, contenuto nella Bibbia, è, in realtà, una parabola che lo vede come protagonista: un profeta di nome Giona, in ebraico "colombo", di cognome Ben Amittai, originario del villaggio di Gat-hefer e della tribù di Zabulon, realmente esistito nell'VIII sec. a.C. sotto il re di Samaria Geroboamo II (2Re 14,25).

Il delizioso racconto che lo riguarda è, invece, una libera creazione che attinge anche al fantastico e al mitico, come si può evincere dal grosso pesce che lo inghiottisce e poi lo risputa sulla riva del Mar Mediterraneo.

Giona incarna un non raro modello umano. Egli, infatti, è una persona lamentosa, paurosa, preoccupata del suo quieto vivere e soprattutto renitente alla chiamata divina.

Dio lo invia a predicare a Ninive, la grande capitale orientale dell'Assiria (nei pressi della città di Mosul in Iraq), ed egli invece s'imbarca per Tarsis, che è un remoto porto occidentale (forse Gibilterra). Il mare tempestoso e il mostro marino che lo accolgono sono simboli del giudizio divino che lo punisce, ma alla fine lo rispedisce a compiere la sua missione.

Il Signore rispetta la libertà dell'uomo, ma non è indifferente e interviene con la sua parola e la sua grazia per orientarlo verso il bene.

Infatti, Giona, giunto a Ninive, ha successo: i cittadini di quella capitale si convertono alla sua predicazione, «dal più grande al più piccolo. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia» e si impietosì nei loro confronti (3,10).

Ma la storia non è finita.

Questo petulante profeta ha ancora di che lamentarsi. Sta quieto sotto un frondoso albero di qiqajôn, forse di ricino, ma in cuore si macina di acredine perché egli si aspettava che i Niniviti, tradizionali nemici di Israele, non si convertissero così da far scatenare il giudizio divino su di loro invece del perdono.

Ma c'è un'altra ragione di lamentela. Un verme si attacca alle radici di quell'albero e lo fa seccare così che il sole incandescente batte sulla testa del profeta, mentre si leva anche un vento caldo dal deserto. Facile è immaginare la protesta di quest'uomo che ce l'ha con tutti e con Dio. Ma la voce divina risuona forte e chiara e svela la lezione di questa parabola contro ogni grettezza e xenofobia: «*Tu ti dai pena per quella pianta di ricino... e io non dovrei aver pietà di Ninive nella quale ci sono più di centoventimila persone... e una grande quantità di animali?*» (4,10-11).

Significato del TEMPO ORDINARIO

Il calendario liturgico della Chiesa cattolica di rito romano-latino, indica alle comunità e ai singoli il periodo denominato, con indicazione latina, “*Per annum*”, tradotto con la espressione “Tempo ordinario”. Quest’espressione è stata preferita all’altra “Tempo tra l’anno” precedentemente usata.

Il valore di questo tempo liturgico è dato dal fatto che non viene celebrato un evento particolare del mistero di Cristo, ma viene celebrato tale mistero nella sua globalità. La rilevante sottolineatura dei “Tempi forti” – Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua – fa considerare, talora, questo periodo come meno significativo e di poca rilevanza. L’anno liturgico ha invece il suo significato pieno nella celebrazione, nel corso di un anno, dell’intero mistero di Cristo e dell’opera della salvezza. Il tempo ordinario propone, specie nelle domeniche, questa attualizzazione della Pasqua, nell’oggi delle comunità e dei singoli.

La costruzione della Liturgia della Parola delle domeniche del Tempo Ordinario ha la sua centralità nel brano del Vangelo proposto. In quest’anno, denominato “Anni B”, i brani annunciati sono dell’evangelista Marco. Viene proposta, di domenica in domenica, una lettura semicontinua. In relazione al brano del Vangelo è stato scelto, come prima lettura, un brano dell’Antico Testamento. È un collegamento colto dal compilatore e che viene richiamato dal titolo dato al brano stesso, riportato dal Lezionario, ma non letto nella proclamazione della lettura. Si evidenzia con questa scelta il legame tra i due Testamenti: l’anticipo e l’annuncio nell’Antico, la piena realizzazione, in Cristo Gesù, nel Nuovo.

È ormai noto come la seconda lettura di queste domeniche è presa dalle lettere dell’apostolo Paolo e dell’apostolo Giacomo, senza alcun collegamento, se non occasionale, con le altre due letture. Nell’anno B, con lettura semicontinua saranno proclamati brani con la seguente progressione: prima ai Corinti (capitoli 6-11), seconda ai Corinti, agli Efesini, lettera di Giacomo, lettera agli Ebrei (cap. 2-10).

Per i giorni feriali delle settimane del Tempo Ordinario la struttura della Liturgia della Parola di Dio nelle Messe è data da una prima lettura e da un brano del Vangelo. La prima lettura propone, alternativamente, periodi con la proclamazione di libri di uno dei due Testamenti. Il corrente anno 2024 è denominato anno II (o anno pari). Le prime settimane propongono brani dai libri primo e secondo di Samuele, primo dei Re (capp. 1-16). I brani del Vangelo proclamati sono dei tre evangelisti sinottici, con lettura semicontinua, nell’ordine: Marco, Matteo e Luca. A ognuno di loro sono dedicate una decina di settimane.

Calendario della Settimana

Domenica 9 Giugno	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 10 Giugno	Ore 20,30: S. Messa Ore 21,00: Adorazione Eucaristica a cura del SAV
Martedì 11 Giugno	Ore 20,30: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 12 Giugno	Ore 20,30: S. Messa
Giovedì 13 Giugno	Ore 20,30: S. Messa a Mezzolara
Venerdì 14 Giugno	Ore 20,30: S. Messa
Sabato 15 Giugno	Ore 16-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19: Confessioni
Domenica 16 Giugno	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica

Il presente foglietto si può leggere e scaricare dal sito www.pievedibudrio.it
oppure www.parcchiedibudrio.it selezionando nel menù a tendina **Pieve di Budrio**

7 Giugno - Festa del Sacratissimo Cuore di Gesù

Il Cuore di Cristo ci mostra Gesù che si offre: è il compendio della sua misericordia. Guardandolo – come fa Giovanni nel Vangelo (19,31-37) –, viene naturale fare memoria della sua bontà, che è gratuita, non si compra né si vende, è incondizionata, non dipende dalle nostre opere, è sovrana, e commuove.

Nella fretta di oggi, tra mille corse e continui affanni, stiamo perdendo la capacità di commuoverci e di provare compassione, perché stiamo smarrendo questo ritorno al cuore, cioè il ricordo, la memoria, il ritorno al cuore. **Senza memoria si perdono le radici e senza radici non si cresce.** Ci fa bene alimentare la memoria di chi ci ha amato, ci ha curato, risollevato. (...)

Io mi domando: come funziona la nostra memoria? Semplificando, potremmo dire che noi ricordiamo qualcuno o qualcosa quando ci tocca il cuore, quando ci lega a un particolare affetto o a una mancanza di affetto.

Ebbene, il Cuore di Gesù guarisce la nostra memoria perché la riporta all'affetto fondante, la radica sulla base più solida, **ci ricorda che, qualunque cosa ci capiti nella vita, siamo amati.**